

2^a Domenica di Quaresima (16 marzo 2014)

Introduzione

La quaresima è un tempo favorevole, una opportunità per ritornare a vivere con più coerenza l'amore per Dio e per il prossimo. Vogliamo convertire la nostra condotta, perché ci capita di cercare Dio, di avere tempo per la preghiera, solo quando abbiamo bisogno di risolvere un problema.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 4,5-39)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Omelia

Nella prima domenica di quaresima abbiamo visto che Gesù vince la tentazione di dimostrare di essere Dio secondo il desiderio degli uomini e accetta, cioè fa sua la volontà del Padre. "Se sei figlio di Dio", lo tenta il diavolo, fallo vedere trasformando i sassi in pane e buttandoti giù. Gesù, invece, sceglie la strada voluta dal Padre, quella che testimonia l'amore di Dio attraverso l'umiltà della carne, il nascondimento della sua divinità.

Per cogliere questo, concentriamoci allora sulla figura di Gesù e solo di riflesso sulla donna Samaritana. Se non ci lasciamo distrarre dalla donna e dalla sua condotta di vita ci accorgiamo dell'umanità di Gesù.

Gesù, secondo l'evangelista, è stanco del viaggio e assetato. Ma quando mai abbiamo colto questo aspetto umano della persona di Gesù?

La tentazione è proprio reale, vale anche per noi, rischiamo di mettere da parte l'incarnazione di Gesù.

Diciamo che si è fatto uomo, come noi, senza però che questa verità di fede ce lo faccia sentire veramente nostro fratello, perché alla fine predomina sempre la sua divinità. Gesù invece è affaticato dal cammino e dall'ora calda, è assetato e come tutti gli uomini chiede aiuto per risolvere i suoi bisogni.

Ecco perché dimentichiamo in fretta l'umanità di Gesù: che cosa ce ne facciamo di un Dio che ha bisogno persino del nostro piccolo aiuto, che ha bisogno di ricevere un po' d'acqua da noi? Ha sete e il pozzo è profondo e non possiede nulla per attingere acqua,

E' un Dio assetato, fragile perché sottomesso alla natura umana, è un Dio bambino, è un Dio che si fa povero, è un Dio che si fa schiavo, incapace di salvare se stesso perché non scende dalla croce. Questo è il nostro Dio, un Dio per noi uomini inutile e scandaloso.

Un Dio che non ci interessa perché non ci porta nessun guadagno. Dio per lo meno ci deve aiutare a risolvere i piccoli problemi quotidiani, come chiede la donna samaritana a Gesù. Se tu sei davvero più grande del nostro padre Giacobbe che ci ha lasciato questo pozzo, se davvero hai un'acqua che mi eviterà di venire qui tutti i giorni, dammela.

Ecco la mentalità religiosa dalla quale Dio vuole che ci liberiamo. Ci offre un rapporto d'amore e non di convenienza. Dio ci insegna una via che porta alla felicità, ma non secondo i criteri dell'uomo che pensano di poter godere attraverso il possesso, ma una via nuova che ci chiede di donare.

Gesù è uomo non solo perché è affaticato e assetato, ma perché opera la conversione della donna non attraverso un miracolo, azione possibile solo a Dio, ma tramite la sua pazienza, la sua mitezza, la sua passione.

Gesù è paziente, supera l'equivoco delle parole, dei pregiudizi razziali e persino quelli morali. La donna non viene definita da tutto ciò, ma veramente è vista e amata come Dio la ama, al di là delle sue azioni.

Così la donna che fugge il rapporto con gli altri, va infatti al pozzo a mezzogiorno quando sa che non troverà nessuno, che è aggressiva con lo sconosciuto, si sente capita e si apre, non si difende perché coglie che Gesù la conosce, ma non la condanna.

Gesù ci rivela che Dio è paziente con noi uomini peccatori, attende con fiducia il nostro ritorno a lui, che finalmente ci accorgiamo di essere conosciuti e amati.

Gesù è mite, provocato non si lascia andare, vince la tentazione di dimostrare che ha ragione, di imporre la verità. Così Gesù ci rivela che Dio è mite, la sua vittoria non passa attraverso l'annientamento, la morte del nemico, ma un amore che scioglie il nostro dubbio, la nostra paura.

Gesù è appassionato alla persona al punto di far passare tutto il resto, persino la fame e il bisogno di mangiare, in second'ordine.

Così Gesù ci testimonia che Dio ha a cuore l'uomo e davvero lo mette al primo posto. Dio vive questo primato da sempre, fin dalla creazione. L'uomo è al vertice della creazione, è la sua creatura preferita.

Dopo che abbiamo ascoltato tutto ciò preghiamo perché riusciamo a vivere con più fermezza, con più volontà un atto di rinuncia, di digiuno per liberare il nostro tempo, per trovare il tempo di fermarci a contemplare un Dio davvero sorprendente, un Dio che opera meraviglie.

Il Signore ci aiuti a liberarci dall'errore di correre dietro alle cose, alle persone per ricercare la nostra felicità e ci aiuti a comprendere che davvero lui solo ci ama e può saziare la nostra sete di felicità.

Preghiere dei fedeli

Aiuta tutti noi, Signore, a vivere la preghiera come un momento di colloquio sincero con Te. Aiutaci a ricordare quanto hai compiuto perché solo riconoscendo il tuo amore il nostro cuore si apre alla gioia della vita. Ti preghiamo

Tanti pregiudizi ci impediscono di vivere rapporti fraterni. Fa che attingiamo, Signore, nella preghiera la forza per cambiare non solo la nostra vita, ma anche il rapporto con gli altri. Ti preghiamo

Ravviva in noi il dono dello Spirito che ci hai donato con il Battesimo perché possiamo conoscere chi sei e il tuo amore paziente, mite, appassionato con il quale attendi sempre che noi ti accettiamo. Ti preghiamo